

N. 124.140 di Repertorio li, 20.1.2009

Registrato con Modello Unico presso l'Agenzia delle Entrate di Montebelluna il 23 gennaio 2009

N. 36.775 di Raccolta

n. 519 serie 1T liquidate € 213,00
€ 168,00 imposta registro
€ 45,00 imposta di bollo

-----ATTO DI DEPOSITO-----

-----REPUBBLICA ITALIANA-----

L'anno duemilanove, questo giorno di martedì venti del mese di gennaio.

In Asolo, nel mio studio sito in Via Manin n.2.

Avanti a me dottor FRANCESCO IMPARATO, Notaio residente in Asolo ed iscritto nel Collegio del Distretto Notarile di Treviso, è presente il signor:

- BUSO LUCIANO, [REDACTED]

Detto componente della cui identità personale e suddetta veste io Notaio sono certo, mi chiede

di depositare nei miei atti, ai fini della registrazione ed ad ogni altro effetto di legge, la relazione tecnico scientifica eseguita nel dipinto "Venere sdraiata in un paesaggio" dell'autore Paris Bordone e di altri autori.

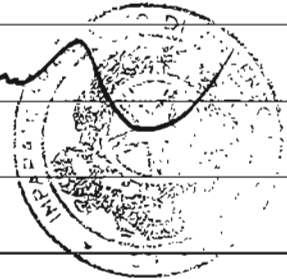
Aderendo a tale richiesta, ritiro detta relazione dattiloscritta su un foglio, e la allego al presente atto alla lettera "A" dandone lettura.

Richiesto io Notaio ho ricevuto il presente atto, scritto a
macchina da persona di mia fiducia ed in parte di mio pugno, e
da me letto al comparente il quale lo dichiara conforme alla
sua volontà e lo sottoscrive qui di seguito con me Notaio, al-
le ore 10,20 (dieci e venti). —

Lo scritto occupa due pagine di un foglio.-----

Burocristiano

Antonio



Allegato..A.. al N.° 124140 di rep. - N° 36775 di racc.

- A CURA DI LUCIANO BUSO -

RELAZIONE TECNICO SCIENTIFICA

- Comparsa di scritte semicelate -

ESEGUITA NEL DIPINTO

*"VENERE SDRALATA IN UN PAESAGGIO"
"LA VENERE DEL CARDELLINO"*

*FIRMATO E DATATO 1545 IN BASSO A DESTRA
OLIO SU TELA MIS. CM. 137,5x 84,5*

AUTORE

PARIDES BORDONO - PARIS BORDONE

TV 1500 - VE 1571

Pubblicazione "Arte nelle Venezie"

"Spigolature veneziane"

Adriana Augusti

Ediz. Il Prato 2007 pag. 95, 96, 291.

Io sottoscritto Luciano Buso nato a Valdobbiadene il 10 maggio 1954, residente a San Vito di Altivole - TV - Viale dei Caduti n.3, dichiaro quanto segue:

pur svolgendo la professione di artista e restauratore, non sono mai stato al corrente della tecnica di apporre scritte celate nei loro dipinti da parte degli artisti antichi.

Né tantomeno sono mai stato a conoscenza della grafia come in questo caso di Parides Bordono (Paris Bordone), a malapena conosco qualche numero romano, infatti per la data multipresente nel dipinto mi sono avvalso dell'aiuto del parroco del paese.

Dichiaro quindi che lo studio e l'evidenziatura della scritte decifrate nei documenti book sono veritiere e non falsificate in quanto viene confermata la loro presenza, la loro forma, la loro grafia da documento scientifico di indagine riflettografica, (infrarosso), e lastra ai raggi X eseguiti presso la scientifica Fabbri di Campogalliano di Modena.

Nel dipinto in oggetto restaurato dal sottoscritto nel 2002-2003, (si veda relazione tecnica di restauro), dopo la pulitura è comparsa la firma ufficiale in basso a destra in forma abrasa.

La riflettografia conferma la presenza della firma e dei molti pentimenti avuti dall'autore nell'apporre in forma simmetrica il cartiglio che nella sua forma di insieme ricorda una corona.

Nello studio della firma mi sono avvalso oltre al visibile, ai raggi X, alla riflettografia, anche di ripresa di luce radente.

Ciò ha permesso con buon margine di sicurezza di stabilire l'intera firma così composta:
"A.D.M.D.XLV - PARIDES - P.B.F. - BORDONO - TAERVISINUS".

Dallo studio della firma sono emerse nella zona periferica della stessa, altre scritte semicelate che nell'indagine riflettografica appaiono seppur in forma labile. Portato il dipinto alla luce solare si sono intraviste altre scritte tra le piante e nel paesaggio ovunque, infatti ad una attenta osservazione si può cogliere la presenza delle scritte anche nel visibile seppure in forma labile.

Tutta la documentazione del visibile inserita in due book viene volutamente evidenziata per meglio cogliere le scritte. La ripresa riflettografica dell'insieme del dipinto, per altro ben eseguita, ha permesso in seguito di evidenziare gran parte delle scritte che risultano essere in tutta la superficie del dipinto, dal cielo al paesaggio tutto, alle pieghe del lenzuolo che parrebbero ideate appositamente per celare nella loro forma le scritte, ai riccioli dei capelli che contornano il viso, nel fusto dell'albero alle spalle della Venere a creare il movimento chiaroscuro della corteccia; persino nell'intero corpo della Venere occupandolo nella sua totalità, sovrapponendo ed incrociando il nome ed il cognome, "Parides Bordono", alle date in forma più grande più ridotta e viceversa, attraversano inoltre la firma ufficiale, date celate, "XLV" di diverse dimensioni, evidenziate nel documento JR-1C.

Interessanti sono le scritte apposte nel cardellino, come corona a cingere il capo della dea, nell'intera testa compresi gli occhi, nei due seni, nella zona del cuore, attorno all'ombelico, nella pancia, nel pube e lungo le gambe sino ai piedi, quasi a reclamarne l'appartenenza della mente e del corpo da parte dell'autore stesso sotto forma di cardellino, forse sua moglie? Infatti sono interessati dalle scritte ogni centimetro quadrato del dipinto, persino la vista e le falangi delle dita, grandi Parides e grandi date attraversano il capo della Venere, nella chioma che scende dalla mano destra una grande "Parides" visibile ad occhio nudo che si sovrappone alla sottostante data "XLV", (evidenziata in JR con numerazione 15). Lo studio della lastra ai raggi x evidenzia meglio le scritte. Purtroppo la ripresa RX è stata eseguita solo nella zona del capo e del decoltè, sufficiente comunque nel far notare le scritte presenti.

Lo studio di evidenziazione si è protratto a lungo poiché molteplici difficoltà si sono avute a causa delle sovrapposizioni e dei pentimenti avuti dall'autore nell'apporre le scritte, si veda a proposito la zona della firma ufficiale e soprattutto il documento n. 16 ove appaiono nel visibile ad occhio nudo più "P" della scritta Parides presente nella chioma che scende dalla mano destra. La stessa situazione è presente in gran parte delle scritte rilevate e documentate.

Non tutte le scritte presenti nel dipinto sono state evidenziate in quanto negli scuri appaiono in forma molto labile se non addirittura impercettibili, anche per il fatto che molte si disturberebbero l'un l'altra in virtù delle sovrapposizioni.

Sono presenti in molte parti del dipinto scritte con forma a semicerchio del tutto simile alla forma della data ufficiale, laddove vi è un cespuglio o un ciuffo d'erba, oppure la rotondità dei seni, della pancia o delle orbite, che si prestano come forma ad apporre la scritta in forma di lunetta semicircolare.

Ho ritenuto mappare le scritte più evidenti con dei lucidi sovrapposti e fermati direttamente all'immagine, raggruppando il tutto in due documenti book composti da n.98 immagini di JR, n.86 immagini del visibile e n. 16 immagini RX, ogni immagine catalogata con relativo numero progressivo è composta da doc. JR più doc. visibile più doc. con lucido evidenziatore. Ad ogni immagine recante incollato il lucido evidenziatore viene allegata una scheda di commento tecnico sulla scritta evidenziata.

Lo studio è stato facilitato avendo a disposizione il dipinto. Nella scoperta delle scritte hanno influito: la ripresa riflettografica e soprattutto la mia capacità osservativa in quanto artista di professione ed anche saltuariamente restauratore abituato da sempre nell'osservazione. Ho interpellato a proposito più storici importanti nel territorio italiano, ho chie-

sto loro se tali scritte siano mai state rilevate nei dipinti di autori italiani antichi e la loro risposta è stata del tutto negativa. Ritengo quindi la scoperta di mia esclusiva pertinenza. Mi rendo disponibile ad aprire un dibattito su tale maniera di apporre dagli artisti antichi scritte celate nei loro dipinti, anche perchè oltre la Venere di Bordono ho avuto maniera di studiare scientificamente e dal vero un'opera di eccellente fattura firmata, di Jacopo Negretti - Palma il Giovane - che presenta le stesse caratteristiche di firme e date celate molto simili anche nella grafia all'opera qui oggetto di studio del Bordono.

Sarà quindi casuale il fatto che sia il Palma che il Bordono, (allievo di Tiziano), frequentatori ambedue dello studio del sommo Tiziano, avessero in comune questa forma di celare i loro nomi e le loro scritte del tutto simili a marchi inimitabili?

Oppure hanno acquisito questa abitudine nella bottega del maestro?

Ho recentemente iniziato, a proposito, lo studio di indagine scientifica di un dipinto di FEDERICO ZANDOMENEGHI, "Jeune fille au miroir - ragazza allo specchio", olio su tela cm.65x55, con firma semiabrasata datata 1885. Con mio grande stupore ho notato che reca la stessa identica situazione di firme, date e luogo, "PARIGI", più grandi e più piccole, celate. Non solo, ma la scritta Parigi viene eseguita in stampatello grande con i riccioli e la grafia del tutto simile a quella degli antichi Parides Bordono e Palma il Giovane.

Questo conferma che lo Zandomeneghi non solo era a conoscenza di tale abitudine nei maestri antichi, ma che li studiava, li osservava al punto da percepire le labili tracce nel visibile di tale maniera del tutto simile all'apposizione di autentici marchi. Nel 1885 non vi era ancora l'assistenza tecnico-scientifica dei giorni nostri.

Oppure tale maniera veniva tramandata di pittore in pittore?

Di certo lo studio sulla Venere di Bordono ha evidenziato una certa continuità nell'apporre le scritte celate che si è protratta almeno sino al 1885.

Non è da escludere per ultimo lo studio comparativo di indagine tecnico-scientifica svolta dal sottoscritto e che si protrae da un paio di anni su un piccolo capolavoro, ritenuto dallo storico prof. Raffaele De Grada di Milano, tra i più bei ritratti classicheggianti eseguiti dallo Zandomeneghi, datata 1882, con scritte semiabrasate, "ritratto di Irene Roppele", olio su tela cm. 35,5 x 25,5, che oltre ad avere più firme, reca davanti la dedica all'amico Telemaco Signorini di Firenze il nome ed il cognome della ragazza, in forma più grande e più piccola mostrando così i pentimenti o la precisa intenzione di celare in altra forma le scritte. Nel retro dell'opera è comparsa una vera e propria miniera di scritte, firme più piccole e più grandi che si sovrappongono, non visibili ad occhio nudo, di timbri più piccoli e più grandi, (circa una decina), scritti con grafia e con i riccioli del tutto simile a quella antica del Bordono, (pare la stessa mano), fatti direttamente a mano dal pittore e tutti con la stessa dicitura "PARIS" tutt'intorno, con al centro apposta la data "1882".

Sono inoltre presenti nel retro la dedica all'amico TELEMACO SIGNORINI ed il nome e cognome della ragazza, IRENE ROPPELE, e la chiara intenzionale celatura di grandi lettere del cognome "ZANDOMENEGHI", evidenziando così di non accontentarsi, come il Palma ed il Bordono, di apporre una unica firma.

Ricordo a proposito, che intorno alla fine degli anni settanta, il mio maestro RENZO ZAMATTIA di Montebelluna-TV mi diceva della abitudine di apporre sigle nascoste intenzionalmente da alcuni maestri veneti tra cui GIOVANNI BARBISAN di TRE VISO. Ci si domanda quindi se tale abitudine di apporre scritte celate fosse in voga prima ancora di Parides Bordono e quindi già una forma d'abitudine in Tiziano, in Bellini o addirittura in Giorgione?

Grazie quindi allo studio sulla Venere di Bordono da me eseguito, si aprirebbe un capitolo del tutto nuovo per far luce nelle svariate attribuzioni sin ora concesse, (alcune di par-

te), a dipinti ed artisti che fanno la storia dell'arte italiana. Non solo, ma sarebbero del tutto annullate le incertezze nello stabilire che il dipinto recante questa situazione sia stato totalmente eseguito dalla mano del maestro, escludendo quindi l'aiuto della bottega e degli allievi, cosa questa alquanto preziosa ed inconfutabile, ma anche un prezioso aiuto di tutela della miriade di falsari che non sarebbero, a mio avviso, in grado di apporre tali scritte celate nella superficie senza danneggiare il dipinto.

Diversa era invece la mano dei sapienti maestri che, come il Bordono, apponevano tali scritte addirittura nelle delicate e rosee tonalità delle carni come nella Venere in oggetto. Storica è la vicenda di Michelangelo, a cui il Bordono fece riferimento nel braccio e nella mano che indica, della Venere di Varsavia, (molto simile a questa), quando alla fine del quattrocento sotterrò una scultura in marmo, rappresentante un amorino, per salvarla dal fuoco ordinato dal Savonarola che fece bruciare le immagini sacre rappresentanti "la vanità".

Tale operazione fece sì che la scultura una volta disotterata acquistasse una certa patina antica, tale da indurre un mercante d'arte ad acquistarla per 30 ducati da Michelangelo stesso, e rivenderla a un cardinale per 100 ducati quale reperto romano, più tardi smascherato.

Questo indica che anche in quell'epoca esistevano i falsari, e forse in questo la chiave delle apposizioni di tali firme celate.

Conforta parecchio infatti la comparsa di tali scritte nei dipinti sopracitati ed oggetto di studio:

- 1) "Venere sdraiata in un paesaggio" olio su tela, mis. cm 137,5 x 84,5 autore Parides Bordono, firmato in basso a destra.
- 2) "S. Giovanni Evangelista" olio su tela mis. cm 131,5 x 105,5 autore Jacopo Negretti - Palma il Giovane, firmato in basso a sinistra sulla roccia.
- 3) "Jeune fille au miroir- Ragazza allo specchio" olio su tela mis. cm.65x55 autore Federico Zandomenighi firmato in basso a sinistra e datato 1885.
- 4) "Ritratto di Irene Roppele" olio su tela mis.35,5 x 25,5 autore Federico Zandomenighi firmato in alto a sinistra, datato 1882 e con scritte nel retro.

A proposito un mio riconoscimento particolare di stima va indirizzato al Prof. Ugo Ruggeri di Venezia che prima ancora dell'apparizione della firma, delle date e delle scritte, stilò perizia scritta al dipinto qui in oggetto attribuendolo in forma certa a Paris Bordono, datandolo 1545 -1550 .

Altro mio particolare riconoscimento di stima va indirizzato alla Dott.ssa Augusti Adriana di Venezia, che come il Prof. Ruggeri ha avallato la Venere di Bordono, oltre tutto pubblicandola in "Arte nelle venezie", ancor prima che apparissero firma, date e scritte. Prendo atto quindi di questa mia importante scoperta e deposito quanto scritto presso lo studio del notaio Imparato di Asolo la presente relazione a tutela di questa mia importante scoperta che si rivela quale pagina importante nella storia dell'arte italiana.

Io Luciano Buso mi rendo disponibile sin d'ora ad una collaborazione con Enti pubblici e privati per approfondimenti e consulenze in materia, tenendo io Luciano Buso a disposizione di qualunque studioso la documentazione fotografica che evidenzia quanto qui descritto.

e-mail: luciano.buso@virgilio.it

sito: www.lucianobuso.it

tel: 328-3840981 / 0423-940097

Luciano Buso



Luciano Buso